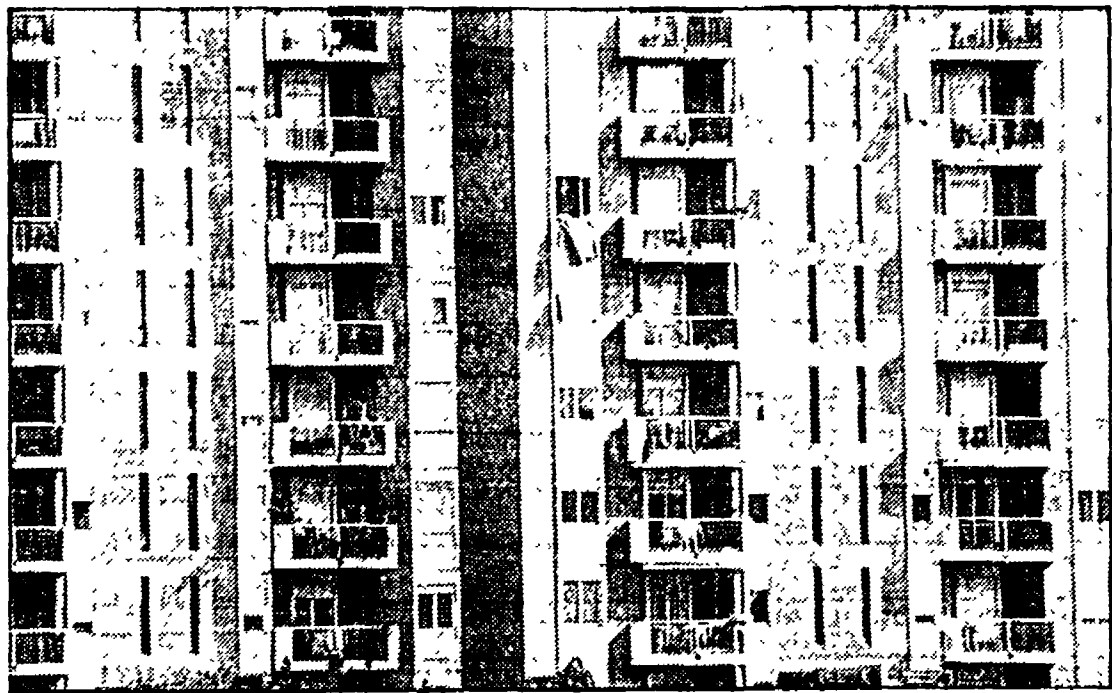


Nonostante il parere contrario del ministero dell'ambiente «Costruiamo lo stesso» Cemento sul verde, la giunta insiste

Chiesta la tutela della Valle dei Casali e del Parco di Aguzzano, ma l'amministrazione comunale prosegue per la sua strada - Si vuole costruire anche nel Parco di Veio - Discussione su Ppa: pioggia di emendamenti

«Fermate ogni lavoro nella Valle dei Casali e nel parco di Aguzzano». Con due fotogrammi il ministero dell'Ambiente ha chiesto, già dal gennaio scorso, la tutela delle due aree comprese nel Ppa (Piano polennale di attuazione). La giunta capitolina non li ha tenuti in nessun conto. Anche ieri sera in consiglio comunale l'assessore Pala ha opposto il suo no allo stralcio, chiesto dal Pci e dagli ambientalisti, della Valle dei Casali e dei parchi di Aguzzano, Veio e del litorale del Ppa.



«E allora perché questo muro? — ha chiesto il consigliere comunista Montino — perché la giunta non dà un segnale di disponibilità sulle richieste presentate dalle opposizioni e dalle associazioni ambientaliste». Comunisti, Dp e verdi hanno presentato più di duecento emendamenti al piano della giunta che stabilisce il volume delle

costruzioni private per i prossimi anni. Si chiede in particolare di tirare fuori dal Ppa la Valle dei Casali e i parchi di Veio, Aguzzano e del litorale, da difendere con l'applicazione del decreto Gagliasso. Le modifiche riguardano inoltre numerose aree della capitale (46 per la precisione) in cui ridurre il numero della stanze da edificare, circa 15.000 in meno.

«Avremmo così un piano più equilibrato — ha detto ancora Pierluigi D'Orazio — senza grosse differenze tra edilizia pubblica e privata». Ma Pala, che a nome della giunta presiede la seduta, è stato categorico: «L'approvazione del Ppa è indispensabile per mandare avanti i lavori in tutte le aree: è impossibile fare stralci senza bloccare importanti opere di

urbanizzazione che riguardano più zone. Così si ferma tutta l'attività quotidiana». Insistendo sulla sua convinzione che l'approvazione del piano è solo un fatto tecnico, l'assessore ha rimandato ad un futuro indelimitato (cercheremo di arrivare al più presto ad un incontro con il ministero) gli interventi di tutela delle aree verdi. «Vogliamo ridurre al minimo gli interventi nella Valle dei Casali», ha detto, facendo chiaramente capire che in ogni caso si costruirà. Molto dura la replica di Rosella Ripert, consigliere comunale della Federazione giovanile comunista: «Questo piano va drasticamente ridotto perché il bisogno di case è fortemente sovrastimato. Non in ogni caso si deve rompere un progetto che risponde solo ad una vecchia logica produttivista». La Fgci ha presentato 15 emendamenti per stralciare dal Ppa altrettanti comprensori. Mentre in aula andava avanti la maratona degli emendamenti, continuava fino a notte fonda, nella piazza del Campidoglio, il dibattito. I deputati hanno manifestato, contemporaneamente, centinaia di sfrattati e i lavoratori della Sogefi. Nella piazza si è svolta un'assemblea improvvisata a cui ha partecipato l'ex sindaco Ugo Vetere.

Luciano Fontana

Presentato il progetto per la costruzione di alcune grosse centrali a carbone

Civitavecchia avrà un futuro nero, nerissimo, quasi roseo

Secondo l'Enel si aprirebbe lo spazio per mille posti di lavoro e la zona dovrebbe ricevere contributi finanziari per qualche decina di miliardi - Una riconversione di centottanta gradi - Ma i tempi sono incerti

Dal nostro inviato
CIVITAVECCHIA — Il futuro è nero per Civitavecchia, nero come il carbone che dovrebbe alimentare le centrali che l'Enel ha in mente di installare nel comprensorio, facendo piazza pulita degli attuali impianti ad olio combustibile. Un progetto di riconversione del centro storico, delle due torri, dovrebbe far piovere, sotto forma di contributi, qualche decina di miliardi sulla zona e creare un'offerta occupazionale, tra diretta ed indiretta, per circa mille posti lavoro.

Fuori dai giochi di parole, il nero avrebbe in questo caso un valore positivo. E le centrali di nuovo conio sarebbero la carta vincente per lo sviluppo del comprensorio, con un occhio di riguardo alla tutela ecologico-ambientale dei territori interessati agli insediamenti. Premesse ed obiettivi del nuovo corso sono stati letti al centro del convegno svoltosi in un teatro di Civitavecchia, alla presenza del presidente dell'Enel, Francesco Corbellini, del sindaco della città, il consigliere comunale Fabrizio Barbaranelli, dell'assessore regionale ai Lavori pubblici, il democristiano Giulio Cesare Gallenzi. All'esterno, i rappresentanti dei comitati ecologici (Wwf, Enpa, Lega ambiente, Lipu e Adi) a distribuire volantini contro l'inquinamento e campioni di polvere nera raccolta nei pressi delle centrali.

In sostanza, argomenta l'Enel, Civitavecchia deve operare una svolta di centottanta gradi. Accantonare come reperti di archeologia industriale le centrali termoelettriche (tre: una a Fiumarella, nel centro storico, le altre due a Tor Valdaliga nord e sud), per puntare decisamente al riassetto del centro storico, l'attuazione di opere destinate al riassetto del centro storico, la creazione di impianti di serraicoltura e acquacoltura termica con l'utilizzo delle acque reflue delle centrali. Ma un piano che, oggi, ha contorni ancora incerti e indefiniti, al di là delle inegabili lusinghe, come incerti sono i tempi di attuazione.

Lo stesso dibattito ha lasciato intravedere disparità di vedute. Se Corbellini ha insistito sulla necessità di approfittare della congiuntura positiva per non perdere

il treno dello sviluppo, l'assessore Gallenzi non ha risparmiato critiche alla legge che stanza i contributi, diventando un'erogazione diffusa ed inferiore alle aspettative sotto la regia dell'Enel. «Quello che serve ha affermato il sindaco Barbaranelli è un progetto di sviluppo integrato per il polo Civitavecchia-Montalto di Castro. Ma non mi sembra questa la strada seguita — ha detto il sindaco Barbaranelli — il sindaco Barbaranelli si è pronunciato contro le prospettive di una monocultura energetica sul territorio, affermando la necessità di recuperare le centrali obsolete e di creare le migliori condizioni ambientali per convivere con le centrali».

Giuliano Capocelatro

didoveinquando

Brecht, «Scenaperta» riscopre due atti unici caduti nell'oblio

● LUX IN TENEBRIS - LE NOZZE DEI PICCOLI BORGHESI di Bertolt Brecht. Regia: Dino Lorusso. Interpreti: Pierluigi D'Orazio, Marina Ruta, Vittorio Duse, Annamaria Porta, Americo Saltutti, Egidio Pasini, Antonio Trignani, Paolo Di Marco, Alberto Giuliani, Cinzia Torriglia, Valentina Vicentini.

● TEATRO BELLI — Due atti unici che appartengono ai primi anni della produzione brechtiana, gli anni di Baal e di Tamburi nella notte, 1918-19. Nello stesso periodo Brecht iniziava a elaborare la sua teoria che avrebbe definito, poi, nel «manuale di estetica teatrale» destinato ad essere uno dei capisaldi della drammaturgia e della regia teatrali del nostro secolo.

Con il «senno di poi» lo scrittore tedesco criticò alcuni elementi di quelle sue opere giovanili, soprattutto Baal e Tamburi nella notte, imputandoli a scarsa saggezza e a non ancora sperimentata tecnica di straripamento. Insomma, ne parlò come di errori, e aggiunge che gli errori vanno comunque corretti e non «bruciati», come l'impulso avrebbe suggerito.

Gli atti unici sono invece caduti nell'oblio critico e scenico. La compagnia Scenaperta li ripropone in una versione che, invece, tiene molto conto del Brecht più maturo, delle sue analisi di stile drammaturgico, dello straripamento, degli effetti di luci, musiche e scenografie.

In Lux in tenebris, il laido Paduk, cacciato dalla tenutaria di un bordello per mancanza di denaro, decide di vendicarsi erigendo proprio davanti alle porte della «casa», un baraccone della Morallità, un mercato dei mali causati dall'accompagnarsi con prostitute, una vera e propria mostra di contagi e malattie, di nefandezze fisiche, a monito ed esempio per una vita all'insegna del Bene e della Morale. In realtà Paduk non ha in animo di redimersi né tanto meno di redimere gli altri. Appena possibile, troverà un vantaggioso accordo con la tenutaria, entrando a far parte degli affari, con buona pace di chi aveva creduto alle sue parole. È sbagliato, crediamo, cercare una morale in questo atto giovanile di un autore per antonomasia legato al fine «politico» del teatro, lo consideriamo piuttosto come un bozzetto pessimista; un segno, un'invocazione.

Il discorso che vale anche per Le nozze piccolo borghesi, evidente critica alle convenzioni di una classe sociale che pur



Pierluigi D'Orazio e Antonio Trignani in «Lux in tenebris»

di salvare le apparenze è disposta a tutto e in primo luogo a chiudere gli occhi sullo sfacelo circostante, a giustificare il mondo esterno pur di continuare una rispettabile esistenza. Non c'è ombra di felicità in quelle nozze, pure così affollate di altre ombre, molto più ingombranti, tanto che i protagonisti, a differenza di Paduk, non avranno bisogno di spegnere la luce per entrare nelle tenebre.

a. ms.

L'altro giorno la sala del consiglio provinciale di Palazzo Valentini era occupata da giovanissimi studenti, con alcuni insegnanti, mentre i banchi della giunta ospitavano alcuni critici letterari. Questi parlavano e quelli (in maggioranza ragazze) ascoltavano: si trattava del dibattito conclusivo di quella felice serie di manifestazioni, chiamata «Scrittori nelle scuole», che è giunta al terzo anno e che procede risonando, interesse e successo nelle

scuole di Roma e della provincia. A parlare erano Alfredo Giuliani, Giuliano Manacorda e Francesco Muzzioli, tema: «La letteratura degli anni 80», in particolare la poesia.

Da novembre a marzo, in 9 scuole medie superiori, si sono andati svolgendo incontri e dibattiti come questo, ben preparati dal punto di vista dell'organizzazione, fra alcuni autori italiani e gli studenti. Gli incontri sono stati divisi in «tematiche» di tre tipi e cioè: «Li-

Ancora recite del «Barbiere»

Dodici recite de «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini teatri esauriti (sei all'Argentina e sei all'Opera) non sono bastate a soddisfare le esigenze del pubblico degli appassionati. Malgrado un calendario molto intenso ove si intrecciano le repliche di «Iphigénie en Tauride» di C.W. Gluck (sempre in forma di concerto) con le prove di «Herodias» di J. Massenet e le prove del «Lago dei Cigni» di P.I. Ciaikovsky, il Teatro dell'Opera ha deciso di venire incontro alle richieste del pubblico mettendo in programma altre due recite straordinarie: «Il barbiere di Siviglia». Le due rappresentazioni avranno luogo nei giorni giovedì 20 e venerdì 21 marzo alle ore 20.30.

Poesia e vita in una voliera

L'Unione Lettori Italiani, presieduta da Walter Mauro, presenta domenica, alle 17, presso il Circolo «2 giugno» (via Reno, 22/a), il nuovo libro di poesie di Ugo Reale, «I giorni della voliera», ed. Laccata nella collana di poesia contemporanea «I testi», diretta da Giacinto Spagnolelli. Risale al 1952 la prima raccolta di versi, pubblicata da Ugo Reale (Riforma), cui seguirono Una piccola storia (1959), Un'altra misura (1971) e Il cerchio d'ombra (1971). L'occasione di fare il punto sulla poesia di Ugo Reale appare tanto più preziosa in quanto a presentare il libro intervengono, oltre che lo stesso Walter Mauro, Giorgio Caproni e Mario Sansone. Walter Maestosi leggerà alcune poesie.



Remo Brindisi, «Madre e ragazzo» - 1984

La civiltà espressiva di Remo Brindisi

Per la «Collana presenza» la Giorgio Mondadori & Associati ha pubblicato un pregevolissimo volume sul pittore Remo Brindisi, corredato di una biografia, di una bibliografia e di una vastissima riproduzione a colori e in bianco e nero delle sue opere. Sotto il titolo «La civiltà espressiva di Remo Brindisi», Luciano Caravello scrive in una ampia presentazione, riferendosi agli ultimi lavori:

«Si tratta, in queste opere, di un Brindisi che opera su un registro drammatico, fortemente angosciato, ed anche pessimistico. C'è l'accoramento per il rarefarsi, e scomparrir, dietro l'ottusità della sovrapposizione e del voler soddisfare una cupidigia egoistica, della fragranza dei sentimenti primari, che sempre hanno ritmato la vita dell'uomo, dandogli gioia e speranza».

Scrittori nelle scuole parlano di «Letteratura degli anni 80»

na classica del Secondo Novecento» (vi sono intervenuti Zavattini, Caproni, Dell'Arco, Rosselli, Petroni, Piero, Bas-

Volponi, Leonetti, Giuliani, Pagliarini e Sanguineti); «Nuove tendenze degli anni 80» (vi hanno partecipato Basile, Frasca, Muzzioli, Falasco, Ottone, Chiappinetti, Ciabatti, Morini e Vitaldo Conte).

L'edizione di «Scrittori nelle scuole» di quest'anno, organizzata come sempre dalla Scritmat con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Roma, è stata arricchita da un volume, «Letteratura degli anni 80», che è stato distribuito nelle scuole.

L'iniziativa era nata con la giunta di sinistra e il programma viene portato avanti, non senza le tradizionali difficoltà (reperimento di fondi, ecc.), anche con la giunta attuale. Anno prossimo — si parla di anno scolastico, ovviamente — gli organizzatori riproporranno un calendario di incontri fra studenti e scrittori (si terranno anche con autori stranieri), contando sul sostegno dell'Amministrazione provinciale e dei suoi assessori.

● SI STA CONCLUDENDO a Monaco di Baviera la 38ª Mostra Internazionale dell'Artigianato. La presenza italiana è importante e qualificata; troviamo artigiano sardo, altoatesino, trentino, piemontese, lombardo, laziale, figure la cui presenza è dovuta all'impegno di Camere di commercio, Province, autonome Regioni. Enti di sviluppo. I Bavaresi hanno sfollato la mostra apprezzando tutto in particolare le produzioni provenienti dall'Italia, a cui legano ricordi e vacanze estive ed inverna-

l. c.